Verbale dell'assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche APS (28 maggio 2022), in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/2 (2022), pp. 583-600.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentinathrough the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 2	pp. 583-600

Verbale dell'assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche APS (28 maggio 2022)

Presso Palazzo Paolo Prodi, sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento (via Tommaso Gar 14), si riunisce l'assemblea annuale dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente.
2. Relazione dei direttori della rivista, sezione "Storia" e "Arte" e del responsabile del sito web.
3. Presentazione dei nuovi soci.
4. Relazione del Tesoriere al conto consuntivo 2021, al bilancio preventivo 2022 e al consuntivo 2021 dell'attività finanziata dalla P.A.T.
5. Relazione dei Revisori dei conti.
6. Discussione congiunta dei punti 1, 2 e 4. Votazione distinta sui punti 1, 2 e 4.
7. Elezione degli organi sociali per il triennio 2022-2025.

1. Relazione del presidente

Care socie e cari soci,

si parva licet componere magnis, anch'io, come Vasco Rossi pochi giorni fa, vorrei pronunciare il mio "finalmente!".

Finalmente possiamo organizzare un'assemblea in presenza, addirittura seguita da un parco rinfresco, al quale siete tutti invitati, dopo due anni di stenti, di assemblee a distanza, di *meet* e di *zoom*. Questi strumenti sono stati preziosi, ma è bello adesso trovarci tutti qui, grazie all'ospitalità del

Dipartimento di Lettere, che ci ha fornito gratuitamente questo ampio spazio di riunione. Lasciatemi ringraziare il direttore, prof. Marco Gozzi, nostro socio, e il nostro consigliere Emanuele Curzel per la mediazione.

Questa riunione in origine avrebbe dovuto tenersi sabato scorso, al pomeriggio, come da tradizione, ma è scivolata a oggi, sabato 28 di mattina, in virtù del sullodato Vasco Rossi e del suo concerto-*monstre*. Poco male, ci perdoneranno i nostri amici Agiati. A parte questo, sarei lieto di conoscere il parere dei presenti sulla collocazione dell'assemblea in orario mattutino: dovesse risultare novità gradita ai soci, la prossima Direzione potrà considerare l'alternativa.

Se siamo qui, un po' randagi come in tutti questi ultimi anni, è anche perché la nostra sede FBK di via Santa Croce rispetta rigorosi parametri anticovid ed è dunque difficile organizzare riunioni in loco. Speriamo che da giugno la situazione possa tornare alla normalità. Nonostante le difficoltà – questo vorrei sottolineare – la Direzione ha tenuto ferma l'intenzione di celebrare l'assemblea in presenza, per dare un segnale di ritrovata normalità, ma soprattutto per svolgere le importanti operazioni elettorali di oggi secondo statuto e senza gli inevitabili vincoli connessi alla votazione a distanza.

Tutto ciò premesso, ringraziando tutti i partecipanti in carne ossa e in spirito, diamo inizio ai lavori.

Lo facciamo ricordando il solo socio venuto a mancare durante l'ultimo anno, il professor Ottavio Bariè, nato a Napoli nel 1923 e scomparso a Milano il 30 dicembre 2021, studioso di relazioni internazionali in età moderna e contemporanea. Chiedo, in sua memoria, un momento di raccoglimento.

Attività istituzionale. È stato, quello appena trascorso, il terzo e ultimo anno della consigliatura 2019/22, contrassegnata da due grandi temi: il centenario della nostra Società, e la pandemia da Covid-19. Le due cose non sono correlate, evidentemente...

Durante quest'anno, la Direzione si è riunita per 5 volte, in parte a distanza e in parte in modalità mista, per lo più presso la Biblioteca San Bernardino che ringrazio per l'ospitalità. L'attività ordinaria è proseguita grazie all'impegno di tutti e alla presenza costante della nostra impiegata di segreteria, dott.ssa Giulia Porta, che anche oggi è qui con noi e che ringrazio.

Grazie all'impegno della dott.ssa Porta, ma anche all'ospitalità della ditta Publistampa, alle decisioni coraggiose della Direzione e al lavoro di diversi soci, posso dichiarare ormai conclusa la sistemazione del nostro magazzino libri: un dossier che si era aperto nel 2010, in concomitanza con il

cambio di sede e di presidenza, e che ci ha impegnato periodicamente in complesse operazioni di scarto, vendita e inventariazione. Ora il magazzino è perfettamente inventariato e pienamente operativo, con benefici evidenti per le nostre attività e per la nostra amministrazione.

Lo scorso luglio è spirato il contratto con la dott.ssa Katjuscia Tevini, incaricata della gestione del sito e dei nostri social. La dott.ssa Tevini, alla quale va la nostra riconoscenza, è stata sostituita dalla dott.ssa Marika Ciela, che oggi è anche lei qui con noi: con la dott.ssa Ciela abbiamo stipulato un contratto annuale a progetto per la tenuta e l'espansione della comunicazione via web, con particolare attenzione a Instagram, dove siamo infine sbarcati, e YouTube.

Attività culturale e collaborazioni. A dispetto della pandemia, dell'indisponibilità della nostra sede e del rallentamento complessivo delle attività culturali, nell'anno in corso le iniziative della Società non si sono fermate.

Dopo l'ultima assemblea 2021 si sono tenuti altri tre appuntamenti della nostra serie di incontri, o meglio "Conversazioni" online, intitolata *W il Lunedì*: incontri dedicati alla divulgazione della storia attraverso la rete, all'archivio e alle committenze della famiglia Salvadori e, da ultimo, alla presentazione degli atti del Convegno *Arrivi*.

Il buon successo dei "Lunedì", non solo in termini di pubblico, ma anche di formula e di partecipazione da parte degli studiosi, nonché le prospettive ancora grame sul fronte epidemiologico, hanno indotto la Direzione a riproporre l'iniziativa anche dopo la pausa estiva. Così, anche nella presente stagione, possiamo registrare una collana di sei incontri, dal 31 gennaio al 9 maggio 2022, dedicati alla presentazione dei due fascicoli di "Studi Trentini. Storia" e ai due fascicoli di "Studi Trentini. Arte", alla digitalizzazione delle riviste storiche, alla storia delle donne, alla traduzione del Sacramentario Gregoriano. Agli incontri hanno partecipato complessivamente 48 relatrici e relatori per un pubblico medio di 40/50 contatti a puntata – con l'eccezione, in verità, dell'ultimo incontro, tenutosi il 9 maggio, sicuramente ricco e interessante, ma che ha visto una diminuzione dei presenti: circa venti, che in presenza sarebbero stati considerati un successo, a distanza hanno deluso un po'. È chiaro che c'è una domanda di aggregazione, ma l'interrogativo su quale sia la formula migliore resta aperto.

Sempre a distanza si è tenuto, lo scorso 15 ottobre, il convegno dedicato alle nuove acquisizioni su Carlo Firmian, governatore di Milano. Il convegno, organizzato e moderato dal socio Stefano Ferrari, ha prodotto importanti risultati scientifici e se ne attendono gli atti entro la fine di quest'anno. Nell'attesa, tanto il convegno Firmian, quanto le puntate dei Lunedì,

sono disponibili in rete, sui canali YouTube della Società e dell'Accademia degli Agiati.

Sfidando la pandemia, abbiamo organizzato in presenza l'inaugurazione dell'anno sociale, lo scorso 10 gennaio 2022, presso la sede della Sosat a Trento, con un buon riscontro: il pubblico ha riempito i 45 posti disponibili nella sala per ascoltare la *lectio* del socio Andrea Leonardi e per festeggiare il vincitore del premio Onestinghel 2021, il dott. Andrea Pojer, autore di un pregevole lavoro sulle sepolture infantili nel Trentino di età moderna.

Si sta avviando a conclusione la ricerca finanziata da bando Caritro sulle opere di Felice Fontana, proposta e coordinata dal socio Maurizio Gentilini con la consulenza scientifica dei soci Renato Mazzolini e Luca Ciancio, mentre attendiamo gli esiti di un altro bando Caritro al quale abbiamo aderito in collaborazione con l'associazione culturale "Il Funambolo" di Trento.

Prosegue infine, con nuove e interessanti acquisizioni, il progetto di pubblicazione dell'epistolario a Prato, coordinato dai nostri soci Francesca Brunet e Michele Toss con la collaborazione del socio Samuele Rampanelli.

Concludo accennando al fatto che l'anno appena trascorso ha visto la redazione, sotto il coordinamento del vicepresidente Italo Franceschini, dei saggi che andranno a comporre il supplemento al fascicolo numero 100 della nostra rivista. Un progetto ambizioso e intelligente che intende concludere i festeggiamenti del centenario con un dono che sarà sicuramente gradito a soci e abbonati: una riflessione storiografica a più mani su una dozzina di snodi fondamentali della storia della storiografia trentina nell'ultimo secolo. Una storia di famiglia, per certi aspetti, affrontata con gli strumenti della più aggiornata metodologia di ricerca. Non dico di più, perché il volume sarà presto in stampa e costituirà la prossima uscita di Studi Trentini.

Attività editoriali. Le nostre attività editoriali nell'ultimo anno sono proseguite regolarmente.

Delle riviste riferiranno tra poco i direttori. Io ho il piacere di informarvi che tutte le nostre riviste dal 1963 in avanti, compresa la "sezione seconda" di Arte, sono state digitalizzate nell'ambito del progetto Astra, propostoci dal nostro socio Matteo Fadini, e sono prossime a essere caricate sull'apposito portale. Ciò significa che tra poco tempo tutta la serie di Studi Trentini sarà consultabile comodamente online.

Per quanto riguarda le monografie, lo scorso giugno sono usciti gli atti del convegno *Arrivi*, curati da me e dal vicepresidente Franceschini. Abbiamo avuto alcune occasioni di presentazione, in presenza, a distanza e

tramite audiovisivi (radio e tv) che hanno divulgato la notizia e reso abbastanza appetibile il volume.

In autunno è finalmente uscita la monografia dedicata al pittore Francesco Marchetti, *Dal Trentino alla Boemia*, opera di Pietro Delpero, presentata in diverse occasioni in val di Sole e a Mezzolombardo. Il volume riccamente illustrato è molto interessante per la biografia del personaggio.

Questi due volumi, come i precedenti e come le stesse riviste, sono impreziositi dalle raffinate copertine realizzate per noi da Luca Franceschini, che desidero ringraziare. Li abbiamo qui in visione, potete sfogliarli, e chi volesse acquistarne delle copie può senz'altro rivolgersi alla nostra segretaria.

Tornando alle pubblicazioni, siamo in attesa a giorni degli atti del convegno *Parigi 1919*, curati dal socio Davide Zaffi, che per la prima volta da molti anni sono stati affidati a una casa editrice esterna e di respiro nazionale, la Rubbettino: vedremo come andrà l'operazione, anche sul piano della diffusione e commerciabilità.

Un'operazione analoga ma diversa abbiamo infine condotto con la Libreria Editrice Vaticana, sostenendo con l'acquisto di un certo numero di copie la traduzione italiana del *Sacramentario Gregoriano*, un'opera sulla quale aveva a suo tempo lavorato il compianto monsignor Rogger. Operazione benemerita, che abbiamo presentato in uno dei Lunedì. Per chi fosse interessato abbiamo ancora copie a disposizione.

Attendiamo infine, per i prossimi mesi, gli atti del citato convegno su Carlo Firmian, a cura di Stefano Ferrari, e il volume su Marcello Fogolino di Luca Gabrielli e Marina Botteri, che integrerà i già ricchissimi fascicoli della rivista di Arte in uno sguardo a tutto tondo sul grande pittore rinascimentale.

Si è discusso molto quest'anno in Direzione sul tema, sempre attuale, della diffusione di riviste e monografie, con qualche iniziativa poi abortita causa Covid e altre emergenze, e che lasciamo dunque in eredità alla nuova direzione.

Considerazioni conclusive. Come molti di voi sanno, questa sarà la mia ultima relazione da presidente di Studi Trentini. Ricopro questa carica da dodici anni, che non sono pochi, e dopo una seria riflessione e un utile confronto con numerosi amici e consoci, ho ritenuto opportuno interrompere qui il mio servizio alla Società nei panni di consigliere e presidente, sempre pronto naturalmente a dare una mano e a partecipare in altre vesti.

Credo sia il momento giusto, forse anche leggermente tardivo, per diversi motivi: sul piano personale, un po' di comprensibile stanchezza e l'esigenza di dedicare del tempo ai miei studi e alla mia vita privata; sul

piano operativo, la consapevolezza che si è ormai attenuata, e non poteva essere altrimenti, quella spinta propulsiva e ideativa che mi ha animato nei primi anni; sul piano ideale, infine, la convinzione che un'associazione viva, come la nostra, possa e debba garantire il ricambio nelle cariche e che le permanenze eccessive finiscano per essere deleterie, anche al netto delle migliori intenzioni. Convinzione, questa, che abbiamo voluto formalizzare nel nostro nuovo Statuto, entrato in vigore nel 2016, dove si prevede appunto un limite di mandato per tutti i consiglieri.

Oggi si terranno le elezioni per il rinnovo della Direzione e del Collegio dei revisori dei conti. Anticipo che le urne si apriranno dopo la presentazione dei nuovi soci, dunque tra mezz'ora circa, per consentire il voto anche a chi debba lasciare la riunione anticipatamente e per diluire le operazioni evitando rallentamenti e assembramenti.

Il numero e la varietà delle candidature, pari o di poco superiore a quello delle precedenti elezioni, mi lascia pensare che esista una vitalità, nella nostra associazione, che garantirà un governo flessibile e innovativo anche in futuro. Intanto, per il prossimo triennio possiamo dormire sonni tranquilli, ci sarà di certo chi prenderà in mano il timone garantendo il giusto connubio di continuità e di innovazione.

Della Direzione attuale, oltre a me, altri quattro consiglieri hanno scelto, per motivi diversi, di non ricandidare. Si tratta di Quinto Antonelli, Ugo Pistoia, Matteo Rapanà e Fabrizio Rasera. A loro, e a Fiammetta Baldo che ha coperto la prima parte della consigliatura, vada il mio e nostro ringraziamento per il tragitto percorso insieme e per la condivisione di tante idee e iniziative.

Otto consiglieri uscenti hanno invece confermato il loro impegno: si tratta di Francesca Brunet, Emanuele Curzel, Italo Franceschini, Luca Gabrielli, Walter Landi, Cinzia Lorandini, Katia Occhi e Michele Toss. Accanto a loro ricandidano anche i tre revisori dei conti uscenti: Andrea Bonoldi, Marina Garbellotti e Katia Pizzini. Grazie di cuore a tutti loro, per quanto hanno fatto e per quanto sono ancora disposti a fare.

Infine, altri dieci soci hanno presentato la propria candidatura: un numero che, insieme alla qualità delle persone, lascia ben sperare. Sono Annamaria Azzolini, Marina Botteri, Paolo Dalla Torre, Matteo Fadini, Rossella Ioppi, Stefano Malfatti, Chiara Radice, Giuseppe Sava, Luca Siracusano e Sara Zanatta. Desidero ringraziare anche loro per l'interesse alle sorti della Società e per la disponibilità a impegnarsi per sostenerla e guidarla nei prossimi tre anni.

Ricordo che sarà poi la Direzione eletta, e non direttamente oggi l'Assemblea, a nominare nel suo seno le cariche, dal presidente in giù. Dunque

in bocca al lupo a tutti i candidati e in bocca al lupo alla prossima Direzione.

Un ultimo motivo per il quale ho deciso di non ricandidarmi è stato anche la convinzione che un nuovo presidente e una nuova Direzione abbiano il diritto di lavorare serenamente senza doversi misurare con chi, bene o male, rappresenta il recente passato. Dunque eviterò anche oggi, in questa sede, consigli non richiesti. Vorrei però proporre all'Assemblea, anche in vista di un eventuale dibattito, un veloce bilancio di questa consigliatura e più in generale del dodicennio della mia presidenza.

Se cominciate a sudare freddo, state tranquilli. Sarò telegrafico sui meriti che, senza falsa modestia, attribuisco al gruppo dirigente di questo periodo, con cui ho condiviso una fase davvero creativa.

Abbiamo preso la responsabilità dell'associazione in un momento in cui per tante ragioni la sua stessa sopravvivenza sembrava minacciata.

Abbiamo precisato e aggiornato lo scopo precipuo, la *mission* potremmo dire, della Società: lo abbiamo fatto rinnovando in profondità le riviste, ampliando il *parterre* dei collaboratori, coinvolgendo molti soci nella redazione, riordinando l'insieme delle pubblicazioni monografiche, sperimentando nuove forme di ricerca e comunicazione (dalle mostre alla televisione ai social), cercando un'interlocuzione con la nostra comunità di riferimento negli incontri di inizio anno e in tante altre occasioni.

Abbiamo affrontato e risolto diversi problemi pratici, di natura istituzionale ed economica: lo abbiamo fatto stipulando convenzioni con la Provincia autonoma di Trento e con la Fondazione Bruno Kessler, rinnovando e aggiornando lo Statuto per entrare nel terzo settore, sistemando e razionalizzando il magazzino, utilizzando in maniera oculata le risorse lasciateci dai nostri predecessori.

Abbiamo – credo – anche chiarito e mostrato a cosa serve un sodalizio come la Società di Studi Trentini una volta perso il monopolio della storia del territorio: lo abbiamo fatto aumentando del 50% il numero dei soci, estendendo la partecipazione a nuove categorie sociali, professionali e intellettuali, supportando tanti giovani nei primi passi della ricerca, offrendo un terreno neutrale, autonomo e apolitico al libero dibattito e alla libera iniziativa.

La dimostrazione che la Società di Studi Trentini in qualche modo "serve" sta nel dato che personalmente mi dà più soddisfazione: e cioè che anno dopo anno, in un modo o nell'altro, quasi metà dei soci ha preso parte alle nostre attività. Se ho sempre potuto risparmiarmi il tipico lamento dei presidenti di associazione – "lavorano sempre gli stessi" – è per merito di tutti noi e di questo vado orgoglioso.

Dietro tutto questo c'è stato molto "lavoro culturale", per dirla con il nostro sempre amato Bianciardi, che io sempre ricorderò come un piacere e un grande arricchimento personale, fatto di condivisione, di confronto, di convivialità, di crescita umana e intellettuale. Sono sicuro che questo deposito di esperienze e consapevolezza rimarrà come un vero patrimonio immateriale della nostra Società anche nella prossima consigliatura e nelle successive.

La legittima soddisfazione per quanto fatto non deve però farci trascurare delle criticità che sono emerse con chiarezza nel corso degli anni e che dipendono in parte dalla congiuntura generale, in parte dalle caratteristiche del nostro sodalizio e di chi lo ha guidato. Mi soffermo solo su quella che a mio parere sta a monte delle altre e che richiederà un supplemento di riflessione negli anni a venire.

Si tratta di quello che potremmo chiamare l'*appeal* politico-economico della nostra associazione. È vero: la storia non è più il sapere di riferimento della politica e della società in generale, e infatti di politici e *stakeholder* in questi anni ne abbiamo visti pochi; ed è vero che la forma stessa dell'associazione, nonostante tutti gli sforzi, subisce gli effetti della disintermediazione. In parole povere, sia come storici sia come associati, non portiamo voti e non portiamo ritorni economici. Mi sono chiesto sempre se questo non dipenda anche dal profilo personale del presidente, cioè mio, poco abile nelle frequentazioni e nelle attività, in senso nobile, lobbistiche. Certamente altri avrebbero saputo operare meglio di me, in questo senso. Ma credo anche che il problema sia di sistema, e che in qualche modo ci debba interpellare tutti: non per riconquistare l'impossibile ruolo di consiglieri del principe, ma almeno per provare ad avere un impatto più significativo nel dibattito pubblico, non di sola visibilità, ma di autorevolezza. Io vedo due strade, contrarie ed entrambe impervie: o accentuare il carattere provocatorio della comunicazione della storia e della sua complessità, quello che in un'intervista ho definito il lato "birichino" di una storia "piena di se e piena di ma"; oppure puntare su un recupero del ruolo pubblico della storia, magari favorito dal ritorno della dimensione geopolitica e della militanza. È una questione che va ben oltre Studi Trentini, ha forse a che fare con il passaggio dal postmoderno ad altri modelli e parametri, ma insomma credo che per tutti gli anni Venti sarà necessario annusare il vento (e scusate il gioco di parole).

Con questa prospettiva, con il ringraziamento sentito e commosso a tutti coloro che mi sono stati vicini con l'aiuto e l'amicizia in questo lungo periodo della mia vita, giungo alla conclusione di questa mia dodicesima e ultima relazione. Relazione che, come la mia presidenza, avrà avuto dei pregi e dei difetti, che lascio ad altri valutare. Una caratteristica tuttavia me la ri-

conosco da solo e la ammetto qui pubblicamente: non sono una persona sintetica. E allora, coerentemente con il mio stile, permettetemi, con la voce del poeta, un congedo da presidente "cerimonioso":

Amici, credo che sia
meglio per me cominciare
a tirar giù la valigia.
Vogliatemi perdonare
quel po' di disturbo che reco.
Con voi sono stato lieto
dalla partenza, e molto
vi sono grato, credetemi,
per l'ottima compagnia.
Ancora vorrei conversare
a lungo con voi. Ma sia.
Chiedo congedo a voi
senza potervi nascondere,
lieve, una costernazione,
calma, senza sgomento.
Scendo. Buon proseguimento.

Marcello Bonazza

2. Relazione dei direttori della rivista, sezione "Storia" e "Arte", e del responsabile del sito web

Al termine del triennio, quarto nel quale sono direttore, sarebbe opportuno non adottare un'impostazione troppo ragionieristica; eppure, come sapete, la mia prima preoccupazione è sempre stata l'uscita regolare della rivista, nella convinzione che chi la dirige sia alla guida di un 'mezzo pubblico' che deve prima di tutto esistere, giungere puntuale alle fermate stabilite, aprire le sue porte a chi chiede di salire (dopo aver verificato la congruità del titolo di viaggio), garantire la comodità dei sedili, la giusta temperatura interna, accelerazioni progressive e frenate blande, la pulizia dei sedili e la trasparenza dei vetri: permettere insomma ai soci e ai lettori quei viaggi attraverso il tempo che, come è noto, se fatti bene sono in grado di cambiare la nostra percezione del presente, e forse anche il presente stesso.

Presento dunque com'è andata nel 2021 la rivista "Studi Trentini. Storia". Ha avuto un nuovo direttore responsabile, nella persona di Alberto Mosca, che ringrazio per la disponibilità a ricoprire tale ruolo. È uscita

(quasi) regolarmente in aprile e in novembre, con dimensioni rispettivamente di 298 e 308 pagine; la riduzione della grammatura della carta ha dato ai due volumi uno spessore e un peso adeguato. In tutto sono stati pubblicati 18 contributi, sei dei quali hanno riguardato l'età medievale, sette l'età moderna e cinque quella contemporanea; c'è stato dunque un maggiore equilibrio rispetto alle annate in cui prevaleva la storia delle epoche più vicine alla nostra. Sono state presentate sezioni monografiche, derivanti da materiali esposti in appuntamenti convegnistici: sul n. 1/2021 (as)saggi di storia dell'alimentazione e sul n. 2/2021 riflessioni sui Thun e altre famiglie aristocratiche (ci sono sezioni monografiche anche nel n. 1/2022).

L'editoriale del primo numero, scritto da Quinto Antonelli, ha discusso il modo in cui Umberto Corsini – all'epoca presidente della Società – aveva descritto il fenomeno del "Sessantotto"; nel secondo numero Michele Toss ha riflettuto sulla divulgazione con strumenti diversi da quelli tradizionali, un tema cui la Società ha dedicato molte delle sue energie. La rivista ha inoltre pubblicato 15 recensioni (ringrazio Marco Bettotti), 168 segnalazioni bibliografiche, dieci necrologi, il verbale dell'assemblea 2021. Non ha avuto séguito la rubrica di segnalazione archivistica, in quanto le indicazioni pervenute sono state troppo esigue; d'altronde era stato previsto che la periodicità potesse non essere annuale. Le presentazioni si sono tenute con modalità online: il primo fascicolo il 26 aprile, con Matteo Cova e Marta Villa; il secondo il 30 gennaio 2022, con Walter Landi, Jessica Reich e Marco Bettotti.

I membri della redazione ristretta – che ringrazio per la loro attenta collaborazione nella correzione di bozze e per la partecipazione alle discussioni nel momento in cui il direttore poneva qualche interrogativo – potrebbero legittimamente lamentarsi per l'interruzione di una buona abitudine, che era quella di incontrarsi in orario meridiano, di fronte a un panino, per fare il punto; per scusarmi potrei invocare la pandemia, ma non è solo questo. I collaboratori scientifici della rivista hanno ricevuto mensilmente la newsletter del direttore e sono stati convocati in plenaria il 30 giugno presso la Biblioteca comunale di Trento e il 9 dicembre presso la Biblioteca di San Bernardino (perché non nella sede di via Santa Croce, si chiederanno i posteri? è domanda alla quale è opportuno che non risponda). Il *Dizionario Biografico degli Storici Trentini* ha continuato lentamente a crescere: ora le schede sono 71, ma con il nuovo triennio bisognerà però riflettere sul da farsi. Spero che molti abbiano preso o prendano sul serio l'appello proposto dal presidente circa la necessità di far conoscere le nostre produzioni editoriali, anche attraverso il dono a parenti e amici interessabili di abbonamenti alla rivista.

Ecco, questo è tutto. Non so cosa penserà l'eventuale lettore del futuro di fronte alla burocratica regolarità di questa presentazione in un mondo che sembra nuovamente preda dei demoni nazionali, non più interessanti oggetti di studio ma promesse di mutuo sterminio. Non so se il nostro desiderio di proseguire in questi "studi trentini" sia segno della forza di chi sa di stare facendo la cosa giusta o della follia di chi non riconosce il pericolo incombente. Forse né l'uno né l'altro. Probabilmente entrambi.

Il profeta Geremia, perfettamente consapevole della catastrofe che stava piombando sul suo paese e che non avrebbe risparmiato persone e istituzioni, chiuso in una prigione dove era stato posto proprio per aver osato dire quello che stava per accadere, fu raggiunto da un cugino, il quale sosteneva che – nonostante l'assedio e la prigionia – Geremia avesse il diritto di portare a termine l'acquisto di un campo. Una richiesta ben strana, presentata a un uomo privo della sua libertà dentro una città prossima alla distruzione. Geremia era conscio dell'assurdità della situazione, ma vide che vi era comunque qualcosa che valeva la pena di essere agito e annunciato. Comprò il campo, fece redigere un regolare contratto e lo consegnò al suo segretario, Baruc, perché lo nascondesse: "Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese" (Ger 32,15). Voglio pensare che con la nostra opera culturale noi sommessamente ripetiamo, come parte della nostra quotidiana professione di fede: ancora si studieranno, ancora si scriveranno, ancora si racconteranno, ancora si leggeranno storie in questo Paese.

Emanuele Curzel

Tre anni fa, all'appuntamento dell'assemblea elettorale precedente a quella odierna, evidenziavo alcuni obiettivi prioritari del triennio 2019-2022 per l'attività della rivista "Studi Trentini. Arte", in primo luogo da un punto di vista operativo: l'impegno sulla qualità dei testi e soprattutto sulla linea grafica, ai fini di un consolidamento della reputazione della rivista presso un pubblico non di soli addetti ai lavori; lo spazio concesso ai giovani studiosi; la trasversalità fra i settori disciplinari della ricerca storico-artistica per evitare eccessi specialistici. Per quanto riguarda la visione storiografica, formulavo un invito a recuperare sguardi lunghi e a lavorare su progetti di ampio respiro che restituissero lo slancio e il piacere di uscire dalle microstorie nelle quali ci conducono i rispettivi interessi di ricerca, per puntare alla lettura di momenti e fenomeni più ampi e sistemici. Sono tutti aspetti su cui in questo triennio si è lavorato fattivamente, a testa bassa e con risultati tangibili rappresentati dai due numeri miscellanei 2020, dai

due numeri 2021 riuniti in doppio monografico d'eccezione dedicato a Marcello Fogolino, e naturalmente dal numero unico 2019, di prossima uscita, dedicato agli atti del convegno su Vincenzo Casagrande e la conservazione dei monumenti.

Certo, nel mezzo di questa progettualità si è inserita ben presto la variabile inattesa della pandemia da Covid-19, delle cui conseguenze per la nostra attività ho già detto nei due anni scorsi. Senza dilungarmi sull'argomento non posso che ribadire che gli effetti sono stati e sono particolarmente pesanti. Il fatto stesso di essere qui oggi, con una rivista che continua la sua attività nonostante tutto, è un risultato che invita alla fiducia e a un impegno rinnovato.

Rimane in agenda per il prossimo triennio un obiettivo sfidante come il rafforzamento del rapporto fra la rivista e la Provincia da una parte, l'Università dall'altra. Sullo sfondo, resta il valore acquisito della rivista – un valore che non esito a definire inestimabile – come luogo di incontro e condivisione fra studiosi, spazio libero, autonomo, equidistante da istituzioni e affiliazioni. È un traguardo di cui la Società tutta può essere orgogliosa, e da cui possono scaturire risultati di rilievo, come ha dimostrato il progetto di studio su Fogolino.

In chiusura di triennio vorrei esprimere sentita gratitudine innanzitutto ai componenti della redazione cui compete l'onere del 'fare' la rivista: Michele Anderle, Marina Botteri, Francesca de Gramatica, Salvatore Ferrari, Aldo Galli, Marco Mattedi, Sara Retrosi, Giuseppe Sava, Luca Siracusano; parimenti ringrazio i collaboratori scientifici Andrea Bacchi, Luciano Borrelli, Lia Camerlengo, Fabio Campolongo, Antonio Carlini, Ezio Chini, Laura Dal Prà, Michele Dalba, Giovanna degli Avancini, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Walter Landi, Lucia Longo, Michelangelo Lupo, Pietro Marsilli, Franco Marzatico, Elvio Mich, Massimo Negri, Roberto Pancheri, Domenica Primerano, Helmut Stampfer, Alessandra Tiddia. Un ringraziamento particolare va a tutti i componenti della Direzione uscente e in particolare al presidente Marcello Bonazza per la saggezza e l'equilibrio con cui ha guidato la Società di Studi Trentini negli ultimi dodici anni senza mai dimenticare la presenza e l'apporto della storia dell'arte, anche nei momenti in cui la rappresentanza effettiva degli storici dell'arte in seno alla Direzione è stata numericamente esigua o, come avvenuto nell'ultimo triennio, limitata a un solo componente.

Per concludere, guardando al triennio che si apre oggi ho espresso una disponibilità a ricandidare, tenendo presente che in ogni caso la prossima consigliatura sarebbe per me l'ultima, stante il limite di mandati che a suo tempo questo gruppo dirigente ha lodevolmente introdotto in Statuto. Anche a prescindere da questa norma, facendo parte della Direzione della So-

cietà in modo ininterrotto dal 2007 avverto l'esigenza di una discontinuità in questo impegno. Perciò, qualora mi venga confermata la fiducia, intenderò il triennio che inizia oggi come tempo in cui organizzare e gestire un passaggio di consegne ordinato e consapevole. A questo proposito torno sul tema introdotto poc'anzi e posto più volte alla vostra attenzione negli anni, ossia la partecipazione degli storici dell'arte alla vita sociale e, in parallelo, la loro rappresentatività nella direzione della Società, nella quale evidentemente non può bastare la presenza del solo direttore della rivista Arte. Considerato che circa un quarto della base sociale è costituito da storici dell'arte, o comunque studiosi che afferiscono ad ambiti disciplinari prossimi, mi auguro che tutti i soci vogliano esprimere oggi il loro voto tenendo a mente anche questa parte della Società, troppo spesso defilata. Per una volta la risposta dei colleghi storici dell'arte, in termini di candidature, non è mancata. È il segnale di una presenza e di una disponibilità a mettersi in gioco indispensabili per il necessario e fisiologico ricambio che il gruppo dirigente affronterà nei prossimi anni, un segnale che spero l'assemblea vorrà adeguatamente cogliere.

Luca Gabrielli

Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 le attività legate alla comunicazione online si sono sviluppate lungo tre principali linee di intervento. La prima consiste nel supporto agli incontri della seconda stagione del format *W il Lunedì*. A causa delle difficoltà logistiche e di utilizzo degli spazi pubblici dovuti alla pandemia, gli appuntamenti – come per l'anno scorso – si sono svolti online attraverso la piattaforma *Google Meet*. È stata realizzata una nuova linea grafica, in continuità con quella dell'edizione precedente, e per ogni incontro è stata preparata una locandina e le relative attività di promozione e di comunicazione sui canali social. La seconda linea di intervento riguarda il consolidamento dell'account Face-book della Società e della newsletter (inviata a più di 330 contatti), attraverso la pubblicazione periodica di post e di newsletter dove venivano comunicate le iniziative e le pubblicazioni (le uscite delle riviste, le monografie, le voci del Dizionario Biografico degli Storici Trentini) promosse direttamente dalla Società e quelle di maggior interesse per i soci e le socie. Infine, le attività si sono concentrate nell'apertura di due nuovi canali di comunicazione. A metà gennaio la Società è approdata su Instagram: a oggi abbiamo all'attivo più di trenta post (sono stati pubblicati circa 4-5 post al mese, più le storie) e un totale di 220 follower. A fine gennaio è stato inaugurato il canale YouTube di Studi Trentini. Su questa piattaforma, al momento gli iscritti

non solo molti; colgo l'occasione per chiedere ai soci e alle socie di iscriversi al nostro canale, di seguirci su Instagram e di condividere i contenuti che pubblichiamo. Le visualizzazioni su YouTube, invece, stanno andando bene: più di 260 visualizzazioni totali. Sul canale si è deciso di suddividere i video in tre sezioni principali: gli incontri online – proposti in maniera pressoché integrale – del format *W il Lunedì*; le cinque puntate e il promo della serie televisiva *Tra le pagine della storia. Cento anni di Studi Trentini* andata in onda sul canale televisivo History Lab della Fondazione Museo storico del Trentino (anche in questo caso le visualizzazioni stanno andando bene, più di mille complessive); le conferenze (in particolare quelle di apertura dell'anno sociale) e i convegni che si sono svolti negli anni passati (quest'ultima sezione è, al momento, la meno popolata). È da sottolineare che, per quanto riguarda i video delle nostre iniziative, è stata realizzata una sigla iniziale e un'immagine grafica coordinata con quella del sito, della rivista e degli altri account social. Le visualizzazioni dei video finora pubblicati, e suddivisi nelle *playlist* che abbiamo creato, sono incoraggianti, poiché ci permettono di capire l'importanza dello sforzo che è stato compiuto nel rendere disponibili e accessibili queste tipologie di contenuto. In estrema sintesi, in poco meno di due anni, la Società è presente sulle principali piattaforme social: credo che sia un ottimo traguardo. Tutto questo ha comportato un carico di lavoro maggiore rispetto a quello preventivato.

Prima di terminare il mio intervento, concludo con un paio di osservazioni. Per mantenere questo livello di articolazione della nostra comunicazione, credo che sia indispensabile la pianificazione degli interventi e la creazione di un team di lavoro interdisciplinare e affiatato, con competenze differenti e che riesca a ripartirsi i compiti e gli impegni. Lo sappiamo bene che la comunicazione digitale necessita di professionalità specifiche e di una certa esperienza: aspetti, questi, che non devono scoraggiarci ma, al contrario, stimolarci per incrementare le risorse da investire in queste progettualità.

L'investimento di energie che è stato fatto in questi anni ha comportato un importante aumento della visibilità delle iniziative della Società, della sua capacità di attrarre nuove tipologie di pubblico e della valorizzazione e promozione della vita associativa. La comunicazione digitale consente, in modo nuovo rispetto al passato, di proseguire nelle finalità stesse della Società, come espresse nell'articolo 2 dello statuto. Il sito internet, gli account Facebook, Instagram e YouTube rappresentano degli strumenti di comunicazione che hanno l'ambizione di offrire contenuti culturali che possono essere messi a disposizione, non solo dei soci e delle socie, ma anche della comunità scientifica e di un ampio pubblico. Penso, ad esempio, agli incontri, alle presentazioni di libri, ai seminari e ai convegni che hanno la

possibilità di essere editati e pubblicati e messi a disposizione sul web. Si aprono, quindi, nuove prospettive di crescita che possono configurare un nuovo ruolo di Studi Trentini all'interno del panorama culturale e scientifico degli enti che si occupano dei temi legati alla storia e alla storia dell'arte. L'auspicio è che la nuova direzione – se lo riterrà opportuno e in base alle energie che si potranno destinare a queste attività – possa continuare su questa strada, migliorando il metodo di lavoro, inventandosi nuovi format e iniziative che riescano a coinvolgere maggiormente i soci e le socie, ma soprattutto che sappiano cogliere e sfruttare al massimo le opportunità e le potenzialità della comunicazione digitale.

Ultimissimo aspetto, ultimo ma non per importanza. Tutte le attività che vi ho elencato e presentato sono il frutto di un lavoro minuzioso, costante e impegnativo svolto da un team che ha lavorato come una vera e propria redazione e si è configurato come il terzo nucleo strutturato della Società, accanto alle riviste "Studi Trentini. Storia" e "Studi Trentini Arte". Una redazione composta, oltre che da me, dal presidente Marcello Bonazza, dal vice-presidente Italo Franceschini, da Marika Ciela (che ha sostituito, nei mesi scorsi, Katjuscia Tevini) e da Giulia Porta. Nei mesi scorsi non sono riuscito a seguire con costanza le differenti attività che vi ho elencato e me ne scuso con la direzione e con i soci e le socie. Alla redazione che si è costituita vanno i miei più sentiti ringraziamenti. I meriti, infatti, di questo grande sforzo devono essere attribuiti soprattutto a loro ed eventuali mancanze, ritardi ed errori sono responsabilità solo del sottoscritto.

Michele Toss

3. Presentazione dei nuovi soci

Il vicepresidente Italo Franceschini presenta all'assemblea i nuovi soci, fornendo per ognuno un breve profilo.

PIETRO DELPERO. Storico dell'arte, si è laureato presso l'Università di Milano nel 1997. Dopo aver concluso il suo dottorato presso l'Università di Augsburg, ha svolto attività di ricerca presso la Bibliotheca Hertziana - Max Planck Institut für Kunstgeschichte di Roma e l'Università degli Studi dell'Insubria a Varese. Attualmente è docente di lingua e cultura italiana presso il consolato di Basilea. Ha pubblicato numerosi contributi scientifici in occasione di importanti mostre e convegni, dedicando particolare attenzione all'arte in Trentino e in Lombardia durante l'età barocca. Tra le sue pubblicazioni si ricordano le monografie: *I Volpini, una famiglia di scultori tra Lombardia e Baviera (secoli XVII-XVIII)*, edita da Il Mulino nelle colla-

ne dell'Isig, e la più recente *Dal Trentino alla Boemia, Francesco Marchetti, un pittore nella Mitteleuropa del Seicento*, pubblicata dalla nostra Società.

ROBERTA FOSSALI. È laureata in Lettere classiche, Scienze dei beni culturali e Scienze storiche. Dopo avere insegnato materie letterarie nelle scuole superiori in provincia di Vicenza e di Trento, tra il 2006 e il 2018, ha coordinato l'attività didattica dell'Istituto Opera "Armida Barelli" a Levico. In seguito è stata funzionario archivista presso la Soprintendenza Archivistica del Veneto e del Trentino-Alto Adige; l'anno scorso ha assunto la direzione dell'Archivio di Stato di Trento. Ha collaborato con l'Università di Trento a un progetto scientifico sull'Archivio Pretorio. "Studi Trentini. Storia" del 2012 ha pubblicato il suo importante articolo: *Per una edizione del più antico registro di delibere del Comune di Trento*.

MASSIMO ROSPOCHER. Si è laureato in Lettere a Trento, ha conseguito il Master in Cultural History a Firenze, presso l'European University Institute, dove, nel 2008, ha concluso il suo dottorato di ricerca. Dal 2011 è ricercatore a tempo indeterminato presso l'Istituto storico italo-germanico di Trento. Abilitato all'insegnamento universitario, ha svolto attività didattica negli atenei di Padova, Bologna, Warwick, Trento, Verona, Firenze e Pisa. È autore di moltissimi articoli apparsi su riviste scientifiche nazionali e internazionali, dedicati in buona parte al tema della comunicazione politica nel corso della storia. Molti sono anche i suoi contributi seguiti a un'intensa attività convegnistica, svolta sia in Italia che all'estero. Si ricorda inoltre la sua monografia *Il papa guerriero. Giulio II nello spazio pubblico europeo*, pubblicata nel 2015 da Il Mulino. Attento e profondo conoscitore delle possibilità offerte alla storiografia e alla divulgazione della storia dalle tecnologie digitali, coordina il progetto *Hidden Trento*, inserito nel più vasto hiddencities.com.

Con queste aggregazioni, la Società di Studi Trentini raggiunge i 306 soci.

4. Relazione del tesoriere

La tesoriera Cinzia Lorandini sottopone all'approvazione dell'assemblea il bilancio 2021 comprensivo dell'attività istituzionale e commerciale, il conto economico dell'attività commerciale, il rendiconto finanziario dell'attività finanziata dalla Provincia autonoma di Trento e il bilancio previsionale 2022.

5. Relazione dei Revisori dei conti

Andrea Bonoldi dà lettura delle relazioni del collegio dei revisori dei conti.

6. Discussione congiunta dei punti 1, 2 e 4 e votazione distinta sui punti 1, 2 e 4.

Prende la parola Mirko Saltori, che a nome di tutto il corpo sociale tiene a ringraziare il presidente uscente Marcello Bonazza, ricordando le condizioni che nel 2010 portarono alla sua prima elezione, definendo la sua come una presidenza storica per la Società. L'azione di Bonazza è dallo stesso Saltori indicata come molto importante per il mondo culturale trentino e sottolinea come ciò, vista la situazione convulsa che ne vide l'esordio, non fosse affatto scontato. Il dinamismo che egli ha impresso alla Società – continua – è stato interiorizzato ed egli la lascia in una situazione che può definirsi sana. All'indirizzo di Saltori segue il ringraziamento di Bonazza per l'apprezzamento espresso.

Prende quindi la parola il socio Graziano Riccadonna, il quale si associa a quanto rappresentato da Saltori. Egli aggiunge quindi un cordiale apprezzamento per la qualità della Rivista, interfaccia della società con il mondo culturale della provincia, e rivolge un particolare complimento al direttore Curzel per la professionalità con cui dirige la sezione "Storia". Riccadonna propone anche un incontro fra le redazioni delle diverse riviste storiche presenti sul territorio provinciale, come già organizzato vent'anni fa.

Segue l'intervento di Carlo Andrea Postinger, che esprime il suo plauso al presidente Bonazza e a tutto il direttivo uscente, e rimarca il miglioramento sperimentato dopo il 2010, anche in merito alla presenza e alla visibilità della Società in rete. Al proposito propone di valutare una versione digitale della rivista con abbonamento, la quale potrebbe favorire la circolazione dei contenuti e rendere possibile anche la commercializzazione di singoli articoli da essa ospitati.

Interviene quindi il socio Antonio Carlini, che loda l'operato di Bonazza e lo ringrazia per i grandi meriti acquisiti rispetto alle presidenze che lo hanno preceduto, fra i quali l'aver aperto la Società a studiosi di fresca laurea, facendo della Società e della Rivista anche un primo momento di promozione di giovani studiosi.

Mirko Saltori, dopo avere ripreso la parola, sottolinea la necessità di risolvere la questione della sede sociale, da lui definita "in contumacia", dal

momento che quella attuale presso la Fondazione Bruno Kessler risulta ormai da troppo tempo difficilmente utilizzabile, così come dimostrato anche dal fatto che l'assemblea del 2022 si sia dovuta tenere presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia e non – come di norma – presso la Fondazione stessa. L'osservazione di Saltori è accolta con favore dall'intera assemblea.

Terminata la discussione, vengono approvate all'unanimità le relazioni del presidente, dei direttori e del responsabile del sito (punti 1, 2). Sempre con voto unanime l'Assemblea approva i bilanci consuntivi per il 2021 e preventivi per il 2022 (punto 4).

7. Elezione degli organi sociali per il triennio 2022-25

Al termine delle operazioni di voto risultano eletti nella Direzione (in ordine alfabetico): Francesca Brunet, Emanuele Curzel, Italo Franceschini, Luca Gabrielli, Walter Landi, Cinzia Lorandini, Stefano Malfatti, Katia Occhi, Chiara Radice, Giuseppe Sava, Luca Siracusano, Michele Toss e Sara Zanatta; risultano eletti nel collegio dei revisori dei conti: Andrea Bonoldi, Marina Garbellotti e Katia Pizzini.